Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 49 (1992)

Heft: 7

Vorwort: Editoriale

Autor: Bignasca, Nicola

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

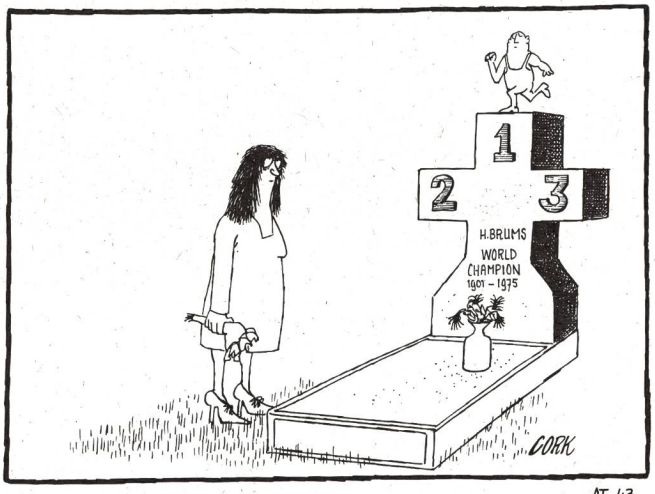
Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Né eroe né vittima

di Nicola Bignasca

Dal 1980, in occasione dell'anno olimpico, è divenuta tradizione che la Scuola federale dello sport di Macolin organizzi il Simposio con patrocinio e partecipazione internazionali.
Quest'anno al partner tradizionale, l'Istituto federale delle scienze dello sport di Colonia, si è aggiunta per la prima volta anche la Francia, rappresentata dall'Istituto nazionale d'educazione fisica e di sport di Parigi.
Ad accrescere ulteriormente l'interesse per il Simposio, oltre alla partecipazione qualificata, ha contributo anche la tematica prescelta, sintetizzata in un titolo altisonante: «Lo sportivo d'alto livello: eroe e vittima». Questa definizione sintetica e provocatoria ha stimolato i partecipanti ad una presa di coscienza nei confronti della tematica e li ha indotti a dare un orientamento più umano alle discussioni. (cfr. pag. 18 e seg.).
L'atleta d'alto livello incarna valori fondamentali della nostra società: «prestazione», «dinamismo», «fair-play» e «fitness» ne sono degli esempi concreti. Pertanto, con questa sua aureola (reale o fittizia), l'atleta d'alto livello si merita le attenzioni dell'economia e della politica. L'indice di gradimento dell'atleta per i settori dell'economia e della politica è valutato in buona parte dai massmedia, i quali anche sotto la pressione di interessi pubblicitari, tendono a volte ad enfatizzare il significato della prestazione sportiva e il ruolo dell'atleta. Se questa strategia è in perfetta sintonia con gli interessi dello sport d'alto livello in quanto sistema, v'è da chiedersi se essa non nuoccia (più che non serva) al singolo atleta.
Esposto ad una realtà caratterizzata da sollecitazioni sempre maggiori, l'atleta sembra acconsentire ed accondiscendere alle esigenze dettate dal suo ruolo, che gli impongono da un lato di «superare gli altri e se stesso» e, dall'altro, di «sposare la causa del professionismo», in un'attività che forse non merita l'appellativo di mestiere in quanto sa esprimere il meglio nella forma del dilettantismo.



«Fu un eroe o una vittima?»
AT-43

Il quadro dipinto or ora ci offre lo spunto per stilare un bilancio delle condizioni (di lavoro) dell'atleta. Lo sportivo d'alto livello non è né un eroe né una vittima, ma una persona «normale» con i problemi e le gratificazioni personali di una casalinga, un manuale o un ingegnere. Noi, l'opinione pubblica, siamo responsabili delle evoluzioni, alle quali è sottoposta la figura dell'atleta d'alto livello. Infatti, noi «costruiamo» l'eroe e la vittima. E, il più delle volte, riusciamo talmente bene nel nostro intento che gli atleti credono all'idea di essere degli eroi e delle vittime.
Queste argomentazioni hanno un'appendice pedagogica, destinata alle nuove leve: il giovane talento sportivo non deve incombere nell'errore di adottare quegli atteggiamenti che gli danno l'illusione di essere un eroe, bensì deve applicare quei principi, ben più importanti, che escludono una sua fine da vittima.